

dadamatto

anema e core

2011



**Produzione artistica ed esecutiva di Manuele "Max Stirner" Fusaroli e Dadamatto per Infecta Suoni & Affini
Registrato, mixato e masterizzato da Manuele Fusaroli al Natural Head Quarter di Ferrara**

- 1. Anema e core**
- 2. William Shakespeare**
- 3. Abbiamo finito per perdere**
- 4. Stanca puttana**
- 5. Scilla e Cariddi**
- 6. Il canto delle creature**
- 7. Semaforo rosso**
- 8. Il netturbino**
- 9. Canzone in 3D**

**Dadamatto non sa se parlare,
le parole sono importanti, è chiaro,
ma crede nel linguaggio non verbale.
Dadamatto ha un principio d'ulcera,
carica le tensioni quotidiane nella pancia
tuttavia è convinto che derivi tutto dal cervello.
In effetti è così.**

**Dadamatto è felice se il mondo è felice,
è triste se il mondo è triste,
non ha una personalità,
ma plurime, spesso in conflitto tra loro.**

**Dadamatto ha parlato:
"Anema e Core". nella speranza di capire,
un giorno, la distanza tra l'una e l'altra parte.
Anema e core...una pizzeria?**

**Dadamatto ora va a pagare il conto alla cassa.
E' possibile che non ci arrivi con i soldi....ci penserà Michele**

**Marco Imparato
Michele Grossi
Andrea Vescovi**

DISCOGRAFIA

**2011 ANEMA E CORE (Infecta Suoni & Affini/Face like a frog)
2008 IL DERUBATO CHE SORRIDE (R!SVP/About a boy/Self)
2007 TI TOLGO LA VITA (Marinaio Gaio/BloodySound/Sweet Teddy)**

RASSEGNA STAMPA

RUMORE

di Andrea Pomini

..”Meno male che esistono gruppi così. Che magari inciampano o sbagliano strada, ma provano a percorrerne una non battuta. Che non ristagnano, e non danno l'impressione di esistere per raccogliere dieci "amici" e mezz'ora nel pomeriggio al MiAmi. Che all'uniformarsi comodo e sicuro preferiscono i fatti propri, e un messaggio lanciano prima di tutto: "suoniamo perché dobbiamo farlo".

Il loro secondo album (..) ha filastrocche dissonanti con ritornelli degni dei Baustelle più ispirati (Marco se ne è andato), testi che non hanno paura di trafficare con immagini insolite e quotidianità non banale (Manca un chilometro, la struggente A Maggio spuntano le rose), energia e freschezza da vendere.

Purtroppo per i suoi tre titolari, richiede però ascoltatori più intelligenti e curiosi della media..”

voto: 7

BLOW UP

di Enrico Veronese

..”Il derubato che sorride” contiene alcune delle più catchy, pregnanti, sbilenche canzoni pop del momento... Il capolavoro è *X Mary*. Disco schizoide della primavera, senza padri riconoscibili (gran fortuna) e dal frastuono organizzato: adesso che c'è pure la poesia chi li ferma più? Per ventenni già disincantati e trentenni mai divenuti adulti del tutto”.. voto 8

ROCKLAB

di Giorgio Pace

..”Il disco favolosamente regge, anche e soprattutto dall'alto delle sue citazioni, verrebbe da dire uno dei pochi dischi che si può permettere di mettere insieme Pasolini, Modugno, field recordings e Rodari e cantare di cagate e ubriacature. Insomma, il lavoro è micidiale e dalla sua ha almeno quattro canzoni meravigliose (*Marco se n'è andato*, *X Mary*, *Il mio amico Michele Grossi* e *A maggio spuntano le rose*)....ed è una delle migliori cose italiane che potrebbe capitarvi in mano quest'anno”....

MUCCHIO SELVAGGIO

di Fabrizio Zampighi

..”Alla fine dei trentatré minuti dell’opera si ha la certezza di avere di fronte, per una volta, gente per cui l’originalità non è solo un concetto astratto da spendere in qualche intervista?”...

TEAMUSIC

di Alberto Antonello

..”Il derubato che sorride” è uno di quegli episodi discografici che meritano particolare attenzione.. Merito della fantasia e dell’estro di questo power trio marchigiano, con un universo sonoro tutto particolare, tra l’acoustic noise e l’indie folk, un po’ Pavement e un po’ Violent Femmes. I Dadamatto raccontano delle storie tanto semplici quanto incredibili, e proprio per questo ci appaiono stupende. Storie sospese e disperse nella memoria di ognuno di noi. E anche il particolare accento cinico che utilizzano sfuma in un’insolita tenerezza. Un album di pregevole fattura che ci fa sorridere un po’ amaramente ma che al tempo stesso ci aiuta a riflettere. Applausi.

ONDALTERNATIVA

di Nicola Spagnuolo

..”I nostri si muovono con una buona dose di ironia e forse una anche maggiore di cinismo, espresso però con innata levità. Pare dunque che i Dadamatto a differenza della quasi totalità dei loro colleghi italoiti abbiamo un’urgenza reale di dire qualcosa (di non banale) e di dirla piuttosto bene, tanto di cappello..”

SENTIREASCOLTARE

di Stefano Pifferi

..”È una botta clamorosa il ritorno del trio marchigiano. Pura poesia del quotidiano messa in musica per 10 pezzi da leggere, prima ancora che da ascoltare. Narrativa su pentagramma. È un cantar le vite di tutti i giorni viste da una angolazione agrodolce e tragicomica...rendono la propria musica citazionista e plurireferenziale una cosa naturalissima. Senza far trasparire né padri putativi, né tanto meno dirette discendenze, ma mischiando con nonchalance (o incoscienza?) fisarmoniche e math rock, sfuriate strumentali e trombe, filastrocche, farfisa, tastierine giocattolo e chi più ne ha più ne metta. Grandi, ormai e non solo per l’anagrafe”...

VITAMINIC

di Enzo Baruffali

..”trio di Senigallia dedito a imbrigliare follia e poesia dentro canzoni costantemente in bilico tra "l'ansia del punk e la leggerezza della canzone popolare italiana".Una delle caratteristiche più riuscite e uniche dei Dadamatto sembra proprio essere quella di riuscire a tradurre in canzoni una tensione tra la tenacia del sentimento che sfiora l'ossessione, da un lato, e una vena più crepuscolare, quasi introversa, dall'altro...E oltre a tutto questo, si resta spesso spiazzati da una vena comica surreale che nei Dadamatto non viene mai meno (soprattutto se si pensa a quanto il senso della morte è presente in questo album) e che coinvolge anche il piano delle scelte musicali: da chitarre rumorose si passa repentinamente a ninne nanne, a tastiere dalle cadenze quasi folkloristiche, a passaggi cantautorali. Ma è un piacere lasciarsi disorientare dai Dadamatto..”

SMEMORANDA

di Alligatore

..”Sarebbero piaciuti un sacco a Pier Vittorio Tondelli, me lo sento.. applaudite a scena aperta nel capolavoro surreale “Il mio amico Michele Grossi”. Insomma, fatene una per ogni canzone, e capirete come è possibile (e necessario) essere intellettuali senza perdere la tenerezza”..

MUSICMAP

di Andrea Rossi

..”Non c'è dubbio, ciò che colpisce primariamente di questo disco dei marchigiani Dadamatto sono i testi: inusuali, spesso spiazzanti, ma assolutamente avvincenti. Le musiche che accompagnano queste liriche sono a volte ricercate e notevoli, indubbiamente varie (anche troppo, se mi è consentito, svariando dal punk all'acustico), ma forzatamente cadono in secondo piano di fronte ad un apparato testuale di questa forza. Un consiglio? Andateci piano, con questo disco: gustatevelo senza alcuna fretta e, soprattutto, non tentate di capirlo al primo ascolto. Questa non è musica "usa e getta". E' un male? Direi di no..”

ROCKIT

di Claudia Selmi

..”E s'intravede l'abbozzo concreto di un disegno sempre più dadamattiano..”